

Mercato del lavoro

Tirocini e apprendistato al palo la riforma è caduta con il governo

Da anni si attende una legge che renda meno burocratico l'inserimento dei giovani, attraverso i contratti a termine, e che favorisca le assunzioni. Spesso però il problema è il mancato coordinamento tra Stato e Regioni

ROSARIA AMATO

Non decollano, sono da potenziare, sono da riformare: è in questi termini che negli ultimi anni si sente parlare dei tirocini e dell'apprendistato. Dai dati Inps emerge una piccola ripresa dell'apprendistato nel 2021, 315 mila assunzioni con questa formula innovativa di contratto, pensata in particolare per l'inserimento dei giovani. Ma nel 2019, prima del Covid, erano state quasi 400 mila. E comunque, ha osservato il presidente dell'Inapp (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche) Sebastiano Fadda, presentando all'inizio di agosto il Rapporto Annuale, «malgrado i notevoli progressi evidenziati negli ultimi anni, questo tipo di contratto è ancora largamente sottoutilizzato». Non solo: «Si registrano criticità anche sul fronte degli adempimenti previsti dal contratto, in particolare, per quanto riguarda la formazione dell'apprendistato professionalizzante, la tipologia più diffusa delle tre forme di apprendistato (con un peso pari al 97,7% dei casi)».

Se per l'apprendistato le difficoltà principali sembrano essere l'eccesso di burocrazia per le imprese, per i tirocini invece il problema è soprattutto quello di fare in modo che diventino momenti di apprendimento e di inserimento professionale, e non di mero (e inutile, perché non finalizzato all'assunzione) sfruttamento. I casi sono noti, e spesso

guadagnano un titolo di cronaca: è il caso (emerso a luglio) per esempio di un albergo di Catania che dal 2017 al 2020 avrebbe impiegato 65 lavoratori facendoli risultare come tirocinanti extracurricolari (si trattava cioè di tirocini effettuati al di fuori del percorso di studio). L'albergo pagava solo modesti rimborsi spese, evadendo i contributi.

Dal momento che le difficoltà di applicazione del contratto di apprendistato e dei tirocini sono emerse da tempo, è da altrettanto tempo che si cerca di superarle, e ci ha provato anche quest'ultimo governo. Anzi, ci era quasi riuscito, sostiene Pietro Galeone, consigliere del ministro del Lavoro Andrea Orlando proprio sui temi dell'occupazione giovanile, coordinatore di una commissione sulle politiche del lavoro per i giovani che alla fine dell'anno scorso ha presentato 15 proposte. Di queste ne sono state accolte tre: una era la "stretta" sui tirocini annunciata dall'ultima legge di bilancio, con una norma che è andata anche un po' oltre le intenzioni dei proponenti, perché prevedeva di circoscrivere i tirocini extracurricolari solo a «soggetti con difficoltà di inclusione sociale». Una norma male accolta dalle Regioni, una (il Veneto) l'ha anche impugnata davanti alla Corte Costituzionale per conflitto di competenza.

Il ministero del Lavoro tuttavia non si era arreso, e aveva ripreso la strada della paziente mediazione: «Abbiamo avviato un tavolo con la Conferenza delle Regioni - spiega Galeone - e le parti sociali. Abbiamo sentito tutti i soggetti in campo, e alla fine, ai primi di agosto, eravamo arrivati a un testo



Peso: 66%

di riforma condiviso sulla riforma di tirocini e apprendistato».

Ma poi è caduto il governo, travolgendo anche la legge di riforma sull'apprendistato, proposta dalla deputata Pd Chiara Gribaudo, e la proposta sui tirocini messa a punto da Massimo Ungaro (deputato di Italia Viva, che ha dato vita anche a un coordinamento di parlamentari per portare avanti le istanze dei giovani).

Il punto più contestato della proposta Ungaro era l'obbligo di pagamento di un'indennità ai tirocinanti curriculari (esclusi gli studenti delle scuole medie superiori). «Peccato che ci siano già molte imprese che, pur non essendo obbligate per legge, prevedono già

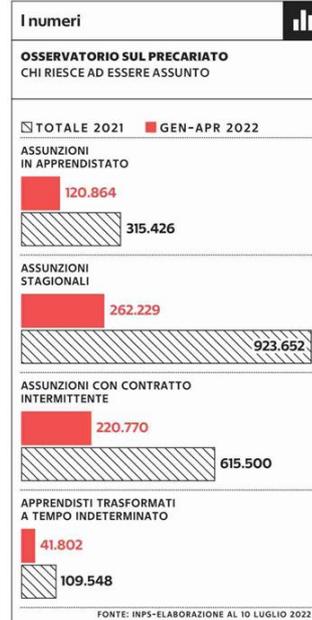
adesso una indennità a favore degli stagisti curriculari», ribatte Eleonora Voltolina, fondatrice della rivista online "La Repubblica degli stagisti" che da anni approfondisce i tempi dell'apprendistato e dei tirocini. E che una volta l'anno premia le imprese meritevoli, quelle che non solo pagano, ma assumono i giovani tirocinanti: «Quando lo stage si rivela l'anticamera di un'assunzione, possiamo parlare di un win-win in cui tutti escono soddisfatti», afferma Voltolina, aggiungendo che «la media di probabilità di assunzione post stage in Italia è intorno al 30%, le aziende che premiamo hanno un tasso triplo».

Tra i vincitori di quest'anno Bip, che

ha effettuato 401 assunzioni dirette, EY, che ha assunto 880 giovani in gran parte con il contratto di apprendistato, e Spindox, 117 assunti in apprendistato ma anche con contratto a tempo indeterminato.



Tra i tanti problemi legati ai tirocini c'è lo sfruttamento per cui le aziende evitano le assunzioni e fanno lavorare i ragazzi gratis



Peso:66%